

Alcune recensioni del volume di Dario Agazzi  
**La Grande Enciclopedia Italiana: dalla Società Savoldi a Treccani. Una vicenda editoriale e  
famigliare**  
(Milano, Biblion Edizioni, 2018)

Dario Agazzi

**La Grande  
Enciclopedia Italiana:  
dalla Società Savoldi a Treccani.  
Una vicenda editoriale e famigliare**

prefazione di Felice Accame

**BIBLION**  
edizioni

[...] Agazzi, che alterna all'attività di compositore quella di critico musicale e saggista, presenterà il libro [...] nella sede della Fondazione Famiglia Legler, a Brembate di Sopra. In queste pagine non ci si sofferma solo sull'eventualità che l'Enciclopedia Italiana fosse edita a Bergamo anziché – come poi avvenne – a Roma, ma anche sulle ulteriori attività imprenditoriali dei diversi rami della famiglia Savoldi: dalla pubblicazione dello storico mensile 'La Rivista di Bergamo', di cui Antonio (1889-1977) fu il primo editore, alle fornaci per la produzione di calce e laterizi attive per oltre un secolo a Nembro e a Sedrina, alla Fondazione 'Maria Antonietta Savoldi', che tuttora eroga sussidi finanziari a universitari nembresi.

Giulio Brotti, L'Eco di Bergamo, 23.XI.18.

-

[...] Non so se è una distorsione prospettica dovuta alla minuzia dei particolari, ma certo colpisce il resoconto di una Italia pedemontana così complessa, industriosa, anche un po' visionaria. Anni fa mi ero occupato marginalmente di un censimento dei teatri italiani (incompiuto) e anche lì, per esempio in provincia di Siena, veniva fuori una articolazione territoriale che altrove se la sognano. Chissà dov'è finito tutto questo. E comunque è la

ragione per cui ho letto con cura il tuo mini-Buddenbrook. Che non avresti potuto scrivere se per generazioni nonni, zii, preti, professori di liceo non si fossero presi la briga di raccogliere e tramandare. Altra cosa che forse ci mancherà.

Lorenzo Ferrero, lettera elettronica del 15.XII.18.

-

[...] Io sono un lettore onnivoro e curiosissimo, quindi l'ho letto con grande interesse e simpatia. È un gran bel lavoro, prima di ogni altro commento. Molto curato, anche nei particolari, che è uno dei pregi più evidenti, soprattutto se confrontato con la sciatteria delle produzioni di storia locale. Scritto bene, con quella passione e intelligenza che dovrebbe attirare anche il lettore più esigente. Ti prego di esprimere questo giudizio all'autore, che mi piacerebbe conoscere. Magari in quel "casino di caccia" che mi ha tanto colpito. Un altro particolare: Sebald<sup>1</sup> è uno scrittore che mi è caro, di cui credo di aver letto quasi tutto il tradotto in italiano. È un ulteriore pregio dell'autore averlo citato con tanta competenza.

Angelo Bendotti, lettera elettronica a Nicoletta Savoldi del 20.XII.18.

-

[...] Quello che colpisce, sfogliando le 120 pagine del libro, è come Dario Agazzi, compositore e critico musicale, non presenti timori di sorta davanti a ricerche d'altro genere, come dà a vedere, ora, in questa monografia su un pezzo di storia della sua famiglia, che egli conduce con ammirevole imparzialità attraverso una narrazione uniforme di linguaggio e di tono, quale si addice a uno scritto che abbia le pretese dell'indagine storiografica. Agazzi, insomma, pur parlando di cose che ineriscono alla sua famiglia, riesce a rimanerne distaccato, ma senza mai dimenticare se stesso. E con se stesso, ovviamente, fa rivivere tutto un mondo ormai perduto, che egli si limita a rappresentare oggettivamente, senza toni celebrativi, anche se non può nascondere la nostalgia delle dimensioni più umane che esso consentiva al vivere quotidiano. Così ad esempio, quando, tra i contenuti delle lettere, può cogliere la filantropia e la generosità di una famiglia che è sempre vissuta, more nobilium, nel segno di nobili costumi. Tutto bello, non c'è dubbio, in questo libretto, scritto – per dirla ancora con Accame – “con elegante e minuziosa cura”, sarebbe ben degno di essere letto nelle scuole dove un tempo sorgevano le aziende, e non solo per una questione stilistica, ma anche e soprattutto per gli avvertimenti etico-civili che il libro riesce a dare pur senza che l'autore assuma la veste del moralista. Impossibile immaginare quali sviluppi avrebbe avuto la Grande Enciclopedia Italiana, a quali risultati sarebbe pervenuta, se la Società dei Savoldi avesse portato a termine l'impresa. Ma, in fondo, si può credere che anche nella sua incompiutezza, questa iniziativa pur interrotta abbia tutto il fascino delle imprese migliori dell'illustre famiglia bergamasca: quella sua visione umanistica dell'economia, quel suo scrupoloso

---

1 Sic, leggasi: “Bernhard”.

interrogarsi sulla sostenibilità degli impegni presi, quel rigore etico severissimo del lavoro, che fanno dei Savoldi una famiglia diversa, sicuramente inconfondibile nel frastagliatissimo panorama dell'industria italiana del primo Novecento.

Giuseppe Leone, Pomezia-Notizie, Gennaio 2019.